

Libri

Un'ottima idea: conoscere Illica

Con un ricco apparato iconografico, quattordici saggi mettono a fuoco la figura e l'opera di uno dei più assidui collaboratori di Giacomo Puccini



Ev viva. Nonostante la crisi, gli Atti di convegni si pubblicano ancora. Magari usando caratteri piccoli (uguale meno pagine) e troppo chiari (difficile lettura), senza indicare il curatore del volume. È il caso di questo "Illica-Puccini" che sembra essersi fatto da solo (il corsivo – titoli di opere, libri – è ballerino; assenti gli indici). Contiene quattordici saggi che testimoniano, con un ricco apparato iconografico in bianco e nero, i risultati di un'ottima idea, quella della Fondazione Arturo Toscanini, di partecipare alle celebrazioni del 150° della nascita di Giacomo Puccini mettendo a fuoco la figura e l'opera di uno dei più assidui collaboratori, Luigi Illica, nato un anno prima del compositore, nel 1857, e scomparso cinque prima di lui, nel 1919. Toscano uno, emiliano l'altro [di Castell'Arquato, Piacenza], i due personaggi condividono [...] la curiosità per ciò che accade intorno a loro, anzi fuori dai confini nazionali». Come esordisce l'ottima Daniela Goldin Folena, rimarcando che l'ascendenza francese illichiana «non è mai un fatto di routine», e vede scelte «sempre oculatissime» al di là di radicate mode transalpine. Luigi Allegri racconta come *La Tosca* di Sardou diventa *Tosca* (la *Tosca* del francese evita da tempo il confessionale per tacere dei baffi giacobini

del suo Mario, ragione davvero futile; quella degli italiani «credente/ al confessor nulla tiene celato». Oltre alla normale riduzione di personaggi, scompare la Marchesa Attavanti, da Illica-Giacosa-Puccini solo menzionata, «bionda, a-passionale un po' sbiadita» che tanto più fa risaltare la protagonista. Quanto a Virgilio Bernardoni sulla drammaturgia dell'opera, il saggio, pur non prendendo in esame *Tosca*, vale il volume. Spiega come la rapidità incalzante, ad esempio della *Bohème* o della *Madama Butterfly*, non si debba soltanto all'accurata, anzi maniacale, versificazione di Giacosa, ma anzitutto alla drammaturgia illichiana con «la concatenazione di diversi strati, intersezione di brevi episodi d'ambiente, tableaux di tipo dinamico». Da citare i saggi di Orselli e della Viale Ferrero sui maestri di fine secolo e sulla scenografia, le lettere curate dalla Guarnieri Corazzol, l'indagine della Biagi Ravenni (Luigi Illica nel laboratorio di *Tosca*) e di Streicher sul metateatro illichiano.

ALBERTO CANTÙ

Verso Tosca: Luigi Illica nella cultura europea del Secondo Ottocento

Atti del Convegno, 14 e 15 marzo 2008, Piacenza
Piacenza, Grafiche Lama, 2010, € 5,00



E una biografia artistica compresa fra il 1961 e il 2004 che costituisce appunto il verso della medaglia. Smanie, clamori, polemiche, chiacchiere? Tutto questo farà parte della vita di un famoso cantante d'opera, ma ben poco di questo interessa al nuovo biografo del

celebre tenore. Il volume, che si snoda come racconto di una lunga amicizia e frequentazione, procede cronologicamente, dedicando un paragrafo a ogni stagione sostenuta dall'imponente carriera, e sebbene alla fine comprenda il repertorio, prima quello teatrale poi quello solo discografico, non s'accontenta delle interpretazioni ufficiali, ma perlustra tutti i casi di *Rigoletto*, dell'*Elisir d'amore*, del *Ballo in maschera* cantati e spesso documentati dal vivo, fra l'altro abbondando di notizie sui colleghi e soprattutto di autorevoli recensioni. A quaranta titoli ammonta dunque il repertorio della bellissima voce, che non avrà mai cantato personaggi idealmente suoi come il Gualtiero del *Pirata* o il Raoul degli *Huguenots*, ma si è disimpegnata con grande onore anche in parti drammatiche un po' imprevedibili come Otello e Chénier. Nell'oceano ben poco pacifico della bibliografia sui cantanti, nonostante qualche corritività di penna e di stampa, il volume di Colli si segnala per serietà d'approccio e completezza d'informazione.

PIERO MIOLI

Luciano Pavarotti. L'altro verso della medaglia

Antonio Colli
Settimo Milanese, Lalitotipo, 2010, € 25,00



La musica e il sufismo, la nascita e lo sviluppo del repertorio colto ottomano, i legami sonori tra Oriente e Occidente, il tentativo di inserire le trasformazioni musicali sullo sfondo dei cambiamenti storici e sociali, la comparsa e l'ascesa di determinati strumenti, i legami tra la parola e il suono, per chiudere con un dettagliato saggio di Kudsî Erguner (uno dei massimi specialisti mondiali di flauto ney) sul mondo e le logiche interne del maqâm ottomano, vera e propria struttura portante del repertorio colto della Turchia. Sono solo alcuni degli elementi analizzati in questo lucido e affascinante saggio scritto da Giovanni De Zorzi, etnomusicologo veneziano che – all'attività di ricerca e studio attorno al mondo sonoro dell'Asia centrale – affianca la sua attività di musicista e solista di ney, con un disco appena registrato e dedicato ad Abdul Ghaybi Marâghî, musicista e compositore attivo nelle corti della Via della Seta tra il 1300 e il 1400. Oltre a colmare un vuoto bibliografico sull'argomento, il libro pubblicato da Ricordi traccia molteplici cammini di studio in un percorso millenario, tracciando un percorso che dalla più remota antichità si spinge alla contemporaneità di un paese, la Turchia, da sempre emblema e sintesi dei transiti tra Oriente e Occidente.

EDOARDO TOMASELLI

Musiche di Turchia, transiti tra Oriente e Occidente

Giovanni De Zorzi, con un saggio di Kudsî Erguner
Milano, Ricordi, 2010, € 25,00

Libri



Adiciannove anni dalla prima edizione, **Curci** ripropone *L'opera e le sue storie*. Il volume, firmato dal compianto Mario Pasi e da Guido Cavallera, raccoglie ben 700 trame di capolavori firmati da 200 compositori che si aprono a ventaglio su quasi quattro secoli di storia del teatro in musica, da Giulio Caccini (*L'Euridice*, 1602) a tre titoli rappresentati nel 1990: *Blimunda* di Azio Corghi, *Lo sdegno del mare* di Hans Werner Henze e *Il viaggio* di Fabio Vacchi. L'ampiezza dell'argomento ha imposto delle scelte che prediligono, ovviamente, il grande repertorio sempreverde; ma una particolare attenzione è stata rivolta a quelle composizioni che, riscoperte o recuperate, sono testimonianza di cultura e qualità. Nella Prefazione al volume, Pasi disegna il melodramma come l'ultima fase dell'antica arte del «raccontar cantando fatti e sentimenti»: «l'arte della falsificazione della parola», della «ricostituzione del valore della parola in una diversa dimensione»; un'arte che oggi pare non abbia più senso, che abbia perso il suo spazio rappresentativo come memoria popolare; che «diventata assai costosa, sembra essere nuovamente un piacere cortigiano»; un'arte, però, che non è morta, che continua a vivere «come cultura, e come testimonianza».

MASSIMO ROLANDO ZEGNA

L'opera e le sue storie

Mario Pasi, Guido Cavallera
Milano, **Edizioni Curci**, 2010, € 27,00



Nata in ambito tedesco e sviluppatasi negli Stati Uniti, la sociologia della musica è una disciplina giovane che, nel nostro paese, non ha ancora conosciuto un particolare interesse accademico, salvo qualche caso riferito all'universo della popular music. Una situazione dovuta alla complessità tematica alla quale questa disciplina si associa, ma anche a un inveterato pregiudizio che vuole la musica refrattaria all'approccio sociologico per il suo carattere di trascendenza. Il volume di Savonardo si propone pertanto come punto di partenza per confrontarsi con una materia che può offrire chiavi di lettura preziose in un momento in cui stanno cambiando i modi di fruizione della musica e, in una certa misura, i suoi significati simbolici. Dopo aver affrontato, nella prima parte del saggio, i principali autori che hanno gettato le basi della disciplina, l'autore propone alcune riflessioni sul rapporto tra popular music, mass media e culture giovanili, con un focus sullo sviluppo tecnologico e i suoi rapporti con i linguaggi musicali. Non resta che augurarsi che questo ottimo studio non resti caso isolato ma stimoli nuove indagini, prima che il dibattito scientifico perda un importante appuntamento con la Storia.

FRANCESCO FUSARO

Sociologia della musica. La costruzione sociale del suono dalle tribù al digitale

Lello Savonardo
Torino, Utet, 2010, € 27,00

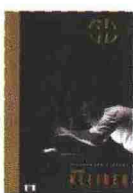


Leggiamo dalla collana Grandi Pianisti di Rattalino **Alfred Cortot. Il sosia**. Dal libro ecco la carta d'identità del musicista: svizzero di Nyon da madre svizzera. Padre borgognone. Francia e Parigi patrie ideali. Un amore corrisposto con la "tedeschità" e, in particolare, per il dio Wagner. Grande pianista che vuole a tutti i costi diventar direttore, l'amore per tanti autori, ma soprattutto per Chopin, il sosia, o "alter ego". Difficile che in un secolo tempestoso come il '900 il nostro non si sia cacciato in qualche guaio! Gustosi i particolari. Ad esempio, organizzare concerti e coprirsi di debiti. Collaborare con il governo di Vichy e subire un arresto. I fischi polemici per una rentrée a Parigi troppo affrettata. La rivolta degli orchestrali francesi che non vogliono più suonar con lui... Problemi, sì, ma quante le grandezze! Ecco i trionfi, le masterclasses, l'attività di saggista e di critico. La fondazione di scuole. Ma soprattutto il pianismo indelebile che tocca il cuore, il fraseggio e la dizione dalla frastagliata, imprevedibile prosodia. Ecco, infine, i proverbiali errori, incredibilmente nei concerti e persino in qualche registrazione. Ma a un genio si può perdonare tutto, almeno, così, si dice. Fine della storia. Il resto, avvincente, dentro il libro.

MARINO MORA

Alfred Cortot. Il sosia

Piero Rattalino
Varese, Zecchini Editore, 2010, € 19,00



Alessandro Zignani prosegue il lavoro di pubblicazione delle biografie di grandi direttori d'orchestra. Recentemente, sempre per i tipi di Zecchini Editore, è uscito un intrigante volume - **Carlos Kleiber. Il tramonto dell'occidente** - che è completato da una vasta discografia ragionata. La tesi sostenuta dall'autore - tesi altrettanto intrigante ancorché pertinente - è che con il grande direttore tedesco, morto nel 2004, si chiuda la stagione culturale di cui è stato protagonista l'Occidente nell'ultimo secolo dello scorso millennio. Il disagio esistenziale di Kleiber insomma camminava parallelamente al progredire della civiltà verso il terzo millennio con nuovi e impensati orrori. Il suo forte senso etico, il suo umanesimo artistico («Fu l'ultimo umanista della musica», è scritto nel libro) da una parte lo appesantivano di responsabilità nella consapevolezza di esserne depositario e, dall'altra, lo facevano sentire testimone di un mondo in decadenza. Una biografia che si legge con estrema partecipazione, perché la cronologia è solo un indizio progressivo per seguire, invece, il direttore nelle sue scelte artistiche, attraverso le interpretazioni (per lo più rimaste storiche) dei suoi concerti sinfonici e più ancora delle opere liriche, *Otello* in primis.

ANTONIO BRENA

Carlos Kleiber. Il tramonto dell'occidente

Alessandro Zignani
Varese, Zecchini Editore, 2010, € 20,00



Tra esercizi, esempi (è presente anche un cd) e spiegazioni (in italiano e inglese), il libro di Beppe Cantarelli, cantante con innumerevoli collaborazioni internazionali, si rivolge a professionisti e amatori che desiderino approfondire la tecnica vocale crossover, sempre più utilizzata nel canto "popular" moderno.

Tecnica vocale crossover
Beppe Cantarelli
Libro+cd
Milano, **Curci**, 2010, € 27,00



La collana Autentici falsi d'autore dell'editore Guida si propone di "falsare" scrittori di filosofia, di storia, di letteratura. Qui Vittorio Caratozzolo s'inventa un processo a Don Giovanni perpetrato dagli immaginari Francesco Saraiva Borrelli e Antonino Di Pietro. **Francesco Saraiva Borrelli, Antonino Di Pietro. Processo a Don Giovanni** Vittorio Caratozzolo Napoli, Guida, 2009, € 9,00



Nato come tesi di laurea, il volume analizza le musiche per pianoforte di Gaetano Giani Luporini cercando di coglierne la struttura e la poetica. La lettura è arricchita dalla "voce stessa" del compositore attraverso i passi di alcuni incontri/interviste. **Suono, segno, gesto nella musica per pianoforte di Gaetano Giani Luporini** Gianmarco Caselli Pisa, Edizioni Ets, 2010, € 12,00